

L'ATTIVITÀ DEL CLN PROVINCIALE DI ASTI DALLA CLANDESTINITÀ AL POST LIBERAZIONE

Impegno di Felice Platone per una ricostruzione nel segno
della continuità politica e morale

Mariachiara Casavecchia

Nel breve arco di tempo tra la primavera del '44 e l'autunno del '45, intorno alla formula dei Cln, si sviluppò il tentativo di porre le basi per uno Stato di tipo nuovo; tentativo che è stato poi etichettato come una sconfitta.

Ma se certamente si può parlare di un fallimento politico, non si può e non si deve invece pensare a un fallimento storico, dato che senza dubbio con l'esperienza dei Cln si fece strada e si rafforzò, dopo anni di dittatura, l'idea di democrazia, che si concretizzò poi nella Costituente.

La funzione che i Cln hanno avuto durante la Resistenza e successivamente nell'avvio della delicata fase della ricostruzione post bellica è ormai largamente riconosciuta, sia che se ne vogliano sottolineare i meriti sia che si preferisca individuarne i limiti.

La parabola che essi hanno tracciato nella storia del nostro Paese è durata infatti poco: sorti in clandestinità come punto di incontro delle forze antifasciste, accettati e riconosciuti come guida politica del movimento di Liberazione, dopo aver condotto vittoriosamente l'insurrezione ed essere assurti per breve tempo ad organi di governo, si videro esautorati nella ricostruzione dell'apparato statale da quelle stesse forze, politiche e burocratiche, che essi avevano cercato di sostituire.

L'atipicità del fenomeno astigiano

Il caso astigiano presenta tratti significativi e alquanto inconsueti rispetto ad altre realtà nazionali, a partire dall'atipicità del radicamento del fascismo, che da un lato non riuscì a scalfire la tradizionale reattività della società astigiana al mutamento, ma dall'altro venne da questa accettato quasi passivamente proprio come ga-

rante della conservazione e del conformismo sociale all'interno di un sistema economico preesistente.¹

La situazione nell'astigiano si dimostrò alquanto atipica, data la relativa situazione di calma generale, come emerge dalla relazione redatta del Commissario Prefettizio nel marzo '44² e dai notiziari giornalieri della Gnr.³ Le parole del Commissario dipingono una realtà tranquilla e tornata tempestivamente alla normalità dopo il turbamento dell'8 settembre, grazie soprattutto al “disciplinato temperamento astigiano”, che permise di mantenere i rapporti con le autorità germaniche buoni e lontani da episodi di incomprensione e tensione; anche i problemi derivanti dalla guerra furono considerati meno gravi delle altre zone e quindi, secondo la visione molto “assecondante” del Commissario, Asti non subì un cambiamento radicale. Anche le relazioni della Gnr mostrano una situazione di relativa calma; infatti non vennero segnalati episodi di contestazioni eclatanti o di opposizione netta al regime. Le uniche forme di opposizione furono gli scioperi degli operai della Way Assauto, delle Ferriere Ercole e della ditta Maina, che però furono prontamente allontanati dall'intervento del comando della 38° Legione e di quello germanico, e furono inviati in campi di concentramento tedeschi.⁴

La Gnr dimostrò di non avere difficoltà a gestire la città di Asti, dal momento che “la situazione politica non [subì] mutamenti degni di rilievo” e che “l'azione repressiva della Gnr [procedette] inflessibilmente e con buoni risultati”.⁵

Dovettero passare diversi mesi dall'occupazione tedesca di Asti perché i partiti politici antifascisti locali riuscissero a costruire una rete di organizzazione clandestina; i tempi furono più o meno lun-

¹ L. Lajolo, *Fascismo e società astigiana: ipotesi interpretative e prospettive di ricerca*, in “Fascismo di provincia: il caso di Asti”, Cuneo, 1990, p. 46.

² Relazione settembre 1943- maggio 1944 del Commissario prefettizio al Capo della Provincia, in risposta alla lettera del 15-5-1944, in Archivio Storico di Asti, guardaroba A, cartella 51, fascicolo 11.

³ L. Bonomini- F. Fagotto- L. Micheletti- L. Molinari Tosatti- N. Verdina, *Riservato a Mussolini. Notiziari giornalieri della guardia nazionale repubblicana novembre 1943- giugno 1944*, Feltrinelli, Milano 1974.

⁴ Not. 3-12-1943, p. 2- Asti, in L. Bonomini- F. Fagotto- L. Micheletti- L. Molinari Tosatti- N. Verdina, *Riservato a Mussolini*, op. cit., p. 262.

⁵ Not. 3-12-1943, p. 2- Asti, in L. Bonomini- F. Fagotto- L. Micheletti- L. Molinari Tosatti- N. Verdina, *Riservato a Mussolini*, op. cit., pp. 262-263.

ghi, a seconda delle singole organizzazioni e dipesero dal loro radicamento e dalla loro presenza nella società, nelle fabbriche, nei quartieri, tra i diversi ceti sociali, nella provincia contadina.

Le prime fasi del coordinamento politico

L'unica forza politica che poteva vantare un'organizzazione clandestina attiva in quest'area era il Pci, che aveva pagato più degli altri, in termini di repressione, la scelta di condurre un'opposizione attiva durante il ventennio e che aveva acquisito una posizione di prestigio tra la classe operaia del capoluogo.

Il Partito d'Azione tentò di creare un'organizzazione ma non raccolse mai adesioni significative; il Partito Socialista non riuscì a creare un'organizzazione strutturata e operante; il Partito dei Contadini riscosse un ampio consenso elettorale ma la posizione del suo *leader*, Alessandro Scotti, durante il regime fu di resistenza tacita e passiva.

Si comprende quindi quanto difficoltosi siano risultati i primi passi compiuti nell'inverno del '43 e nella primavera del '44 per la costituzione del primo nucleo del Cln provinciale. Il 20 febbraio il Pci lanciò un appello a tutte le organizzazioni antitedesche e antifasciste della provincia di Asti, nel quale lamentò che nella Provincia di Asti non era stata ancora condotta una vera e propria lotta di popolo. Chiedendosi che cosa impedisse al popolo astigiano di combattere efficacemente, trovava la risposta nella mancanza di un organismo centrale che concentrasse in sé la direzione della lotta di tutte le organizzazioni antitedesche e antifasciste, quindi un Comando di Liberazione, coordinato dalla Federazione Comunista di Asti.⁶

Trascorsero però ancora due mesi prima di trovare traccia di un primo nucleo di quello che sarà il Cln provinciale di Asti.

L'antifascismo astigiano non riuscì a creare un'organizzazione politica unitaria fino al giugno '44, a causa della debolezza organizzativa della componente comunista, della diffidenza di cattolici e liberali nei confronti dei comunisti e dell'isolamento di azionisti e socialisti.

⁶ In Fg, Pci, 13-5-8.

Solo in giugno appunto, e precisamente il 14, nacque il Cln provinciale e i componenti furono: il medico Giovanni Cardello⁷ (Pd'A), l'avvocato Felice Platone⁸ (Pci), poi sostituito dal ragioniere Luciano Amisano (Pci), il piccolo impresario edile Pietro Rasero⁹ (Psi), poi sostituito dall'operaio Luigi Prigione quando Rasero si dedicò all'attività della Repubblica partigiana, il prof. Giovanni Fia (Dc), il giudice Ricca-Barberis¹⁰ (Pli), poi sostituito dal medico Gilberto Barbero¹¹ (Pli).¹²

Le riunioni avvenivano in posti diversi, per sfuggire ai sospetti, ma spesso si tenevano nella trattoria "Macallè", uno dei luoghi storici dell'antifascismo astigiano, di proprietà di Flavio Tosetti, socialista, che dopo la liberazione sarà nominato Capo di Gabinetto del Prefetto Giacchero.¹³

Il primo atto significativo del Cln astigiano fu l'appello ai contadini perché non consegnassero il grano ottenuto dall'imminente trebbiatura;¹⁴ occorre ricordare che il prezzo stabilito dall'ammasso era di 350 lire al quintale, mentre il Cln provinciale invitava i contadini a differenziare il mercato, vendendolo a 1000 lire alla po-

⁷ Da una sua testimonianza emerge che egli fu persuaso ad entrare a far parte del Cln, a rappresentare il Pd'A, da Leo Diena, attivo antifascista, poi ispettore del Cln lombardo, Cfr Maioglio-Gamba, *Il movimento partigiano nella provincia di Asti*, p. 253-254.

⁸ Per informazioni su Felice Platone Cfr capitolo 3.4.

⁹ Platone e Rasero, troppo noti per il loro passato antifascista, dovettero dedicarsi ad altri incarichi e sacrificarono quindi gran parte della loro attività professionale; Rasero, passato nella zona dell'oltre Tanaro, si dedicò alla costituzione della Giunta Popolare di governo della libera Repubblica di Nizza; Cfr testimonianza di Giovanni Cardello in Maioglio-Gamba, *Il movimento partigiano nella Provincia di Asti*, op. cit., p. 254.

¹⁰ Dalla testimonianza di Giovanni Cardello emerge che era ricercato dalla polizia fascista, ma con uno stratagemma sfuggì alla cattura e si diede alla macchia; venne dunque sostituito da Gilberto Barbero, che poi divenne il Presidente del Cln; Cfr Maioglio-Gamba, *Il movimento partigiano nella Provincia di Asti*, op. cit., p. 254.

¹¹ Sostituì il giudice Ricca-Barberis e al momento dell'assegnazione delle cariche, accettò la presidenza del Cln; Cfr la testimonianza di Gilberto Barbero, in Maioglio-Gamba, *Il movimento partigiano nella Provincia di Asti*, op. cit., p. 258-259.

¹² Maioglio-Gamba, *Il movimento partigiano nella Provincia di Asti*, op. cit., p. 50.

¹³ A. Gamba, *La Provincia di Asti dal 1935 al 1951*, p. 99.

¹⁴ "Nemmeno un chicco di grano agli ammassi fascisti", in Israt, Do, I, 3°.

polazione e consegnandone una parte da distribuire agli operai a 600 lire impegnandosi per un rapido rimborso della differenza a liberazione avvenuta.¹⁵

Risale al 30 agosto l'ordine del Cln provinciale di Asti ai vari gruppi spontanei di patrioti, agli organismi di massa aderenti e agli esponenti dei partiti riuniti nel Cln, di impiegare tutte le loro energie e la loro influenza sui gruppi armati da essi formati, per giungere al più presto alla creazione di un Comando Provinciale Unificato di tutta l'attività militare della provincia, che comprendesse, oltre alle formazioni partigiane, le squadre di difesa operaia, le squadre di difesa contadina e le squadre armate del Fronte della Gioventù.

In data 8 settembre 1944, una circolare del Cln di Asti sottolineava che bisognava attuare l'epurazione dei fascisti e continuare la lotta per la liberazione.¹⁶ Il 26 ottobre il Cln di Asti si rivolge direttamente ai commercianti e agli industriali astigiani:

L'ora del riscatto nazionale si avvicina; è dovere anche vostro partecipare alla lotta contro il feroce straniero. Il Cln vi chiama a sorreggere la lotta sacrosanta col vostro contributo finanziario; ognuno senta il dovere di aiutare con le offerte più generose. Gli assenti, i paurosi, indegni di vivere l'ora solenne pagheranno a suo tempo con relativi interessi. Commercianti, Industriali, non disertate il campo!¹⁷

Le disposizioni del Cln rappresentarono, dal punto di vista politico, atti di notevole rilevanza, dato che sottolinearono quanto fosse necessaria un'alleanza tra i vari ceti sociali in funzione antifascista e antinazista e si sforzarono di precisare i termini operativi attraverso cui si potesse concretizzarla.

Tre erano i compiti essenziali dei Cln: sostenere moralmente e materialmente la Resistenza; portare il movimento resistenziale alla rimozione radicale non solo dell'occupazione tedesca ma anche del fascismo, per poter traghettare il paese alle libere elezioni; far ritrovare all'Italia, nonostante la sconfitta in guerra, la possibilità politica e il diritto morale di sedersi al tavolo dei vincitori.¹⁸

¹⁵ M. Renosio, *Colline partigiane*, op. cit., p. 118-121.

¹⁶ Circolare dell'8-9-1944 in Israt, faldone Doglione 1-10, fascicolo III: Cln provinciale di Asti.

¹⁷ Circolare del 26-10-1944 in Idem.

¹⁸ G. Quazza, L. Valiani, E. Volterra, *Il Governo dei Cln*, p. 93.

Intanto un atto fondamentale per l'evolversi della situazione nazionale e quindi anche astigiana era stata la costituzione, il 9 giugno, del Clnai; liberati infatti dai compiti di preparazione logistica e strategica, i Cln regionali e provinciali poterono dedicarsi più intensamente ai compiti strettamente politici.

Il 26 dicembre Ivano Bonomi e Giancarlo Pajetta firmarono la dichiarazione con cui il governo italiano riconosceva il Clnai quale organo dei partiti antifascisti nel territorio occupato dal nemico e lo delegava a rappresentarlo nella lotta dei patrioti contro i fascisti e i tedeschi nell'Italia non ancora liberata; il Clnai accettava di agire a tal fine come delegato del Governo italiano, il quale era riconosciuto dai governi alleati come successore del Governo che firmò le condizioni dell'armistizio, ed era la sola autorità legittima in quella parte d'Italia che era già stata, o lo sarebbe stata in seguito, restituita al Governo italiano dal Governo militare alleato.¹⁹

Tale dichiarazione venne poi precisata il 30 dicembre; le autorità militari alleate non avevano accordato alcuna forma di riconoscimento politico al Clnai, ma avevano concordato con esso misure militari dirette alla prosecuzione della guerra al di là delle linee nemiche. Il Governo italiano aveva riconosciuto il Clnai quale organo dei partiti antifascisti nel territorio ancora occupato; in conseguenza di ciò, il governo lo aveva delegato a rappresentarlo nella lotta che i patrioti avevano condotto contro i tedeschi e fascisti nell'Italia non ancora liberata.²⁰

L'11 settembre '44 il generale Alexander confermò il riconoscimento alleato delle funzioni politiche e militari del Cln, dichiarando che "fino all'arrivo dell'Amg, [sarebbe] dovere del Cln e delle altre organizzazioni di patrioti di mantenere l'ordine e i servizi pubblici e di eseguire le istruzioni del generale Alexander e del Governo italiano".²¹

Anche se non si attribuiva ai Cln un'attività autonoma nel campo amministrativo, vi era il riconoscimento che essi erano organi pubblici che svolgevano, nei territori non ancora occupati dalle forze militari alleate, una funzione di governo avente pieno valore giuridico.

¹⁹ Idem, p. 43-44.

²⁰ Idem, p. 140.

²¹ G. Quazza, L. Valiani, E. Volterra, *Il Governo dei Cln*, op. cit., p. 136.

A livello locale emerse però anche il problema di come conciliare tra loro i diversi gruppi partigiani: ad esempio la banda di Rocca avrebbe voluto agire autonomamente e non cercare contatti con le altre bande.

Difficile fu l'incontro – scontro tra lo stesso Rocca e Andreis, sia per una differenza generazionale, il primo aveva 23 anni e il secondo 35, sia per un diverso approccio alla politica. Rocca, e insieme a lui Gatto, erano contraddistinti da una spinta rivoluzionaria e libertaria, non tolleravano le gerarchie e disprezzavano la politica.²²

Atipica fu la figura di Alessandro Scotti che, pur dichiarandosi antitedesco e antirepubblicano, mantenne un atteggiamento conflittuale con molti gruppi partigiani della zona di Costigliole. Sosteneva di aver creato delle bande rurali per mantenere l'ordine nelle campagne e difendere i contadini dagli sbandati e dai ladri, che sarebbero stati gli stessi partigiani; motivo questo per cui non era ben visto dalle bande della zona, che non nutrivano alcuna fiducia nei suoi confronti.

La fine della clandestinità e la designazione della nuova Giunta

L'ultima seduta clandestina del Clnp si svolse nella sacrestia del Duomo, messa a disposizione dal parroco, il 24 aprile 1945.²³ Il Comitato si insediò il giorno seguente a Palazzo Ottolenghi, sede della Prefettura e procedette alla nomina del Sindaco e del Vicesindaco.²⁴ Il Cln procedette quindi alla destituzione delle gerarchie fasciste municipali e nominò l'Avv. Felice Platone Sindaco della città, affiancato dal Vicesindaco Severo Alocco. I neo eletti²⁵ dichiararono quindi di ricevere in consegna i beni mobili e immo-

²² D. Lajolo, *Il Voltagabbana*, p. 207.

²³ M. Renosio, *Colline partigiane*, op. cit., p. 265.

²⁴ Cfr Isr Torino, D 42 a, cartella 10: nomine.

²⁵ Assessore anziano: Avv. Mario Castellini; Affari generali, istruzione pubblica, biblioteca, pinacoteca, scuola di musica: Felice Platone e, in caso di necessità, il sig. Alocco Severo; Lavori pubblici: Avv. Mario Castellini; Finanze, tasse: Rag. Attilio Bosia; Stato civile, liste elettorali, leva, anagrafe: Giuseppe Rossi; Polizia urbana e rurale: Maestro Federico Torretta; Agricoltura, industria, commercio, acquedotto, centrale del latte: Severo Alocco; Assistenza e beneficenza: Albino Cotto; Igiene e sanità: dott. Angelo Lusso.

bili del Comune, oltre alle carte, i registri e i titoli, depositati negli uffici comunali.²⁶

Lo stesso giorno, il Sindaco si rivolse direttamente agli astigiani, dichiarando che finalmente sarebbe potuta iniziare la rinascita; un'opera lunga e difficile, che avrebbe richiesto il concorso di tutti, indistintamente, secondo le possibilità di ciascuno. Dichiarò inoltre di confidare nel fatto che la cittadinanza volesse accogliere questo appello con pieno senso di consapevolezza e di responsabilità.²⁷

La «Gazzetta d'Asti», il 27 aprile, titolò la prima pagina *Asti nell'esultanza della rinascita, auspice S. Secondo, vede rifiorire nella libertà e giustizia la sua vita e sicuro avvenire*. Nello stesso numero venivano ricostruite le vicende dei giorni precedenti, che avevano portato all'evacuazione delle forze germaniche e fasciste dalla città, con l'arrivo delle varie formazioni partigiane.²⁸

“Astigiani” – proclamò quello stesso giorno il Cln provinciale di Asti, rivolgendosi direttamente alla popolazione – “il vessillo della Liberazione sventola da oggi sulla nostra città, portato da quelle forze partigiane, che con la loro lotta tenace hanno riscattato l'onore e la dignità dell'Italia.

Questo vessillo innalzato da un pugno di uomini, che nell'ora dello smarrimento non si dispersero, fedeli alle sacre leggi della Patria, entra oggi nella nostra città. Scortato dalla più fiera gioventù, che non valsero a fiaccare l'attesa, il duro inverno e il piombo fratricida”.

“Astigiani, accogliete questi ragazzi generosi e tenaci come i figli e i fratelli che, sperduti nell'ultimo turbine del flagello, ancora attendete. Essi vi riportano i beni supremi ed inalienabili d'ogni popolo libero: unità, indipendenza e fratellanza”.

“Partigiani del Monferrato e dell'oltre Tanaro” – continuava il proclama- “oggi, dopo una lunga vigilia di lotta e di disagio, vi corona la vittoria e il riconoscente amore dei cittadini. Eccezionali contingenze ci obbligano ad adottare per qualche giorno particolari misure di ordine pubblico e a richiamare ognuno alla scrupoloso adempimento dei suoi doveri civici e discipli-

²⁶ Verbale di consegna degli uffici dal podestà uscente, Luigi Franceschini, al Sindaco Felice Platone, 26-4-1945 in Archivio Storico di Asti, guardaroba B, fascicolo 245.

²⁷ Circolare del Sindaco Felice Platone agli astigiani, 26-4-1945, in Archivio Storico di Asti, guardaroba B, fascicolo 245.

²⁸ «Gazzetta d'Asti», 27 aprile 1945.

nari. Questo non turbi la gioia del giorno atteso con tanta speranza, con tanta fede perseguito. Con la consapevolezza e la dignità di uomini liberi, vivete quest'ora solenne, che vi affranca da un ventennio di schiavitù e dal vostro petto prorompa un solo grido di riconoscenza: Gloria eterna ai caduti per la libertà!”²⁹

Al fine di garantire l'ordine pubblico, il Comando, il 25 aprile, dispose il divieto, per i civili non provvisti di lasciapassare, di circolare nella zona urbana e nelle frazioni del Comune dalle ore 22 alle ore 5; l'apertura dei locali pubblici dalle ore 6 alle ore 21; la chiusura dei cinematografi e dei teatri alle ore 21,30. Era inoltre vietata la circolazione di automezzi civili di qualsiasi tipo non muniti dell'autorizzazione del Comando Piazza.

A tutti i cittadini tedeschi, e dei paesi alleati della Germania, nonché a tutti gli appartenenti alle Forze Armate o al Partito Fascista Repubblicano fu ordinato di presentarsi al Comando Piazza entro 48 ore. In caso contrario, essi sarebbero stati considerati spie del nemico e passati per le armi, così come tutti coloro che avrebbero dato loro ospitalità e rifugio.

Le ronde partigiane della Polizia erano incaricate di fare fuoco contro le persone che non avessero ottemperato all'intimazione di fermo.³⁰

Il 30 aprile le truppe alleate fecero il loro ingresso in Asti, guidate dai capitani americani Aull e Crowder, insieme agli ufficiali facenti parte della Missione inglese destinata alla Provincia. Essa era costituita dal Maggiore Lea e dal Capitano Powell.³¹

A partire dal 1 maggio, Asti era controllata interamente dalle formazioni partigiane e la situazione stava tornando lentamente alla normalità, grazie anche al ripristino della rete ferroviaria che collegava Asti e Alessandria, cosa che poté avvenire perché gli impianti essenziali per il funzionamento della linea a trazione elettrica erano stati salvaguardati dalla distruzione. Questo risultato fu ottenuto soprattutto grazie all'azione di molti ferrovieri che, a partire dal 26 aprile, iniziarono l'opera di riattivazione e in pochi giorni le

²⁹ «Gazzetta d'Asti», 27 aprile 1945.

³⁰ Idem.

³¹ “*Gli alleati in Asti*”, in «Gazzetta d'Asti», 4-5-1945; “La Missione degli Alleati inglesi e i Comandanti delle truppe americane avanzanti furono ricevuti ufficialmente in Prefettura dal Comitato di Liberazione Nazionale della Provincia, da S. E. il Prefetto e presenti tutte le altre autorità cittadine già in carica”.

linee elettriche furono ricongiunte, finché la sera del 30 aprile, dalla centrale Falk di Spigno Monferrato, la tensione elettrica giungeva nuovamente alla stazione elettrica di Asti.³²

Pochi giorni dopo si riunì la nuova Giunta municipale, che deliberò di promuovere la nomina di una Commissione di epurazione interna, mediante la designazione da parte dei singoli partiti di un rappresentante da scegliersi tra il personale del Comune. Si decise inoltre di nominare una "Commissione per lo studio" e di sollecitare la decadenza delle amministrazioni delle locali istituzioni di Assistenza e Beneficenza e la nomina dei singoli Commissari Prefettizi; di promuovere le provvidenze necessarie per il finanziamento dell'assistenza a coloro che stavano rimpatriando dalla Germania, alle famiglie dei lavoratori in Germania e agli sfollati; di sollecitare la ricostruzione di ponti e la sistemazione delle case comunali nel territorio; di prendere atto che i locali scolastici del Pilone e di Ponte Tanaro, erano già stati rimessi in efficienza per la riapertura delle scuole e di promuovere il preventivo di spesa per l'adattamento degli edifici scolastici fin lì occupati dalle truppe repubblicane e da quelle germaniche. Si raccomandò ai dipendenti degli uffici la sorveglianza sui prezzi dei generi non razionati, imponendo l'apposizione dei cartellini sui generi medesimi esposti in vendita e confermando l'incarico alla direzione del mercato della frutta e delle verdure di stabilire giornalmente i prezzi di vendita dei prodotti conferiti al mercato, sorvegliandone l'applicazione.³³

Il Prefetto Giacchero³⁴ indirizzò una circolare a tutti i comuni della Provincia di Asti, contenente una serie di istruzioni burocratiche, secondo le quali la Prefettura avrebbe dovuto procedere con la massima urgenza alla costituzione e all'insediamento degli organi amministrativi in tutti i comuni della provincia.

³² 3-5-1945 Ripresa del servizio ferroviario tra Asti e Alessandria, in Israt, faldone CLNP, fascicolo 1 CLN.

³³ 7-5-1945 Verbale della riunione della Giunta municipale, in Archivio Storico di Asti, Guardaroba B, cartella 59, fascicolo 244.

³⁴ Astigiano di origine, appartenne alla Folgore, ma dopo l'8 settembre entrò a far parte delle formazioni partigiane autonome piemontesi; divenne Commissario del Comando Piazza di Asti e poi Prefetto, nominato dal Cln provinciale; esponente della Dc. In seguito alla decisione del governo De Gasperi di sostituire i prefetti della Liberazione con funzionari di carriera, terminò la sua carriera di Prefetto il 28-2-1946; fu molto amato dagli astigiani. Cfr Donato D'Urso, *Enzo Giacchero. Storia di un uomo*, in «Asti contemporanea», 8; Cfr anche un articolo della «Gazzetta d'Asti» del 22-2-1946.

L'amministrazione comunale era affidata a un Sindaco e a una Giunta municipale, nominati direttamente dal Prefetto. La Giunta era costituita da sei assessori nei comuni che avevano più di 30.000 abitanti, da quattro assessori in quelli con più di 3000 abitanti, da due assessori negli altri.

Il Sindaco, in caso di assenza o impedimento, veniva sostituito dall'assessore delegato, nominato con deliberazione del Sindaco approvata dal Prefetto. Giacchero dispose che tutti i comuni della provincia, d'intesa con i locali Cln, provvedessero a designare i nominativi delle persone che si ritenevano idonee a ricoprire tali cariche. La scelta ovviamente doveva cadere su elementi di indiscussa capacità e moralità, che garantissero di tutelare il bene comune.

I Cln locali rimanevano invece come organi consultivi della Giunta comunale; la massima autorità locale era il Sindaco.³⁵

Il 30 maggio Platone procedette quindi alla designazione degli assessori comunali, compiendo alcune sostituzioni rispetto alla prima giunta designata, probabilmente per ragioni logistiche o burocratiche.

- Alocco Severo³⁶ (Psi) nato ad Asti il 7-10-1894
- Marletto Giuseppe (Pc) nato ad Asti il 7-2-1906
- Pucca Giovanni (Dc) nato a Casale il 19-9-1879
- Gianotti Giuseppe (Psi) nato ad Asti il 18-2-1890
- Martinetti Mario nato a Refrancore il 13-7-1906; nel dicembre 1945 si dimette e viene sostituito, con l'approvazione del Cln, da Fiora Luigi (Pd'A), nato a Portacomaro il 5-2-1901
- Bonino Vincenzo (Pl) nato a S. Sebastiano Po il 16-2-1900
- Valpreda Giulio (Pc) nato a Piobesi il 12-10-1909
- Fassio Giovanni (Dc) nato ad Asti il 10-10-1914
- Pellegrino Pietro Giuseppe (Psi) nato a Torre di Mondovì l'1-4-1892

³⁵ 24-5-1945 Circolare del Prefetto Giacchero a tutti i comuni della Provincia, in Archivio Storico di Asti, Guardaroba B, cartella 59, fascicolo 244.

³⁶ Vicesindaco della Liberazione nominato dal Cln il 25 aprile 1945; eletto consigliere comunale per il Psi, fu assessore fino al 1951 e ancora consigliere dal '51 al '60; militò nelle file del P.S.U. (Partito Socialista unificato) e fu anche Presidente della sezione astigiana dell'associazione per il libero pensiero "Giordano Bruno"; Cfr V. Malfatto- P. Rogna, *Asti nella storia delle sue vie*, Cuneo, 1990.

138 L'attività del Cln provinciale di Asti dalla clandestinità al post Liberazione

- Bagnasco Valentino (Pl) nato ad Asti il 16-4-1881
- Gagliardi Giovanni (Pd'A) nato a Quattordio il 4-1-1908.³⁷

Terminata la guerra, l'economia italiana, pur provata duramente dal conflitto, si riprese con notevole rapidità, in particolare per quanto riguarda il settore industriale e in quello delle costruzioni; l'agricoltura invece rimase alquanto arretrata e ciò determinò una situazione di grave crisi per una provincia quale quella di Asti, in cui questo settore rivestiva un ruolo primario.³⁸

L'industria locale aveva subito danni cospicui ma inferiori a quelli di altre città, in fatto di bombardamenti o di altri eventi bellici; più grave invece si dimostrò la mancanza di rifornimenti, che frenò l'attività industriale e determinò per molte fabbriche un'attività non di pieno regime e parecchi licenziamenti. Soltanto la Way Assauro garantì un'occupazione stabile ai suoi dipendenti, ad un orario settimanale di 44 ore, mentre nelle altre maggiori industrie cittadine la disoccupazione dilagò, per un totale di 4000 unità.³⁹

Felice Platone: una dimostrazione di continuità

Felice Platone era nato a Rignano Flaminio (Roma) nel 1886. Volontario nella guerra 1915-18, rimase gravemente ferito nel '20; senza alcuna preparazione politica, entrò nel partito popolare e divenne un esponente della corrente di sinistra.

Di professione avvocato, non appena si affermò il fascismo, assunse verso di esso una posizione di netto rifiuto, aderendo al Partito comunista e dedicandosi alla preparazione delle pubblicazioni di sinistra, a cominciare dal "Manifesto", dal "Capitale", dalla "Dittatura del proletariato".

In qualità di antifascista non subì particolari persecuzioni; gli venne danneggiata la targa dell'ufficio un paio di volte, fu diffidato da tutti i federali, cancellato dall'albo dei curatori di fallimento.

Dopo l'8 settembre '43, si diede alla macchia con altri soldati e iniziò un periodo di proficua attività con elementi della Resistenza astigiana e del Pci; collaborò inoltre alla redazione del giornale clandestino della Federazione astigiana del Pci, "Il Lavoro". Contribuì alla formazione del Cln provinciale e assunse per qual-

³⁷ 30-5-1945 Comunicato del Sindaco Platone al Prefetto, in Archivio Storico di Asti, Guardaroba B, cartella 59, fascicolo 244.

³⁸ Aldo Gamba, *La provincia di Asti dal 1935 al 1951*, op. cit., p. 103.

³⁹ Ibidem.

che mese anche la direzione del Comando Piazza di Asti, prendendo contatto con gli Alleati. Il Pci, in accordo con il Clnp, lo designò Sindaco di Asti dopo la Liberazione; venne poi riconfermato alle elezioni del '46 e fu eletto deputato alla Costituente.⁴⁰

Il 15 luglio '48 fu denunciato per oltraggio al Pretore Eugenio Faldella – precisamente fu imputato di averlo minacciato, con una squadra di operai armati di bastoni, per costringerlo a non tenere udienza – e condannato a 8 mesi di reclusione.⁴¹

Nel '51 venne sostituito nella carica di Sindaco dall'avvocato democristiano Giovanni Viale;⁴² morì ad Asti l'8 ottobre 1962.⁴³

Durante gli 11 mesi di amministrazione straordinaria del Comune (dalla Liberazione alle elezioni del marzo '46), Platone e i componenti della sua Giunta si occuparono di tutte le questioni più urgenti da risolvere.

Fu nominata una Commissione Epurazione e 19 dipendenti comunali furono sostituiti; per risolvere il problema dell'ammenda di lire 2.000.000, che il comando tedesco aveva inflitto alla città di Asti – in seguito a guasti arrecati da ignoti alla linea telefonica tra Asti e Baldichieri – si decise di far pagare la somma agli esponenti del passato regime.⁴⁴

Sebbene la città di Asti ebbe la fortuna di essere stata quasi completamente risparmiata dai bombardamenti, dovette affrontare il grave problema degli alloggi, dato che migliaia di profughi, sfollati e reduci di guerra erano affluiti in città da ogni parte d'Italia. Platone propose la soluzione: il ritorno ai paesi d'origine e la costruzione di case popolari.⁴⁵

Intanto la situazione alimentare era sempre grave e problematica; occorreva intervenire presso i padroni delle industrie cittadine, spingerli a rispettare le norme sull'acquisto dei generi razionati e

⁴⁰ Tutte le informazioni biografiche sono contenute in uno scritto originale dell'Avv. Felice Platone, datato 20 marzo 1950, conservato nell'Archivio privato della famiglia, ad Asti.

⁴¹ *Il Sindaco di Asti condannato a otto mesi di reclusione*, in «Gazzetta d'Asti», 31-12-1948.

⁴² Cfr «Gazzetta d'Asti» del 27-7-1951.

⁴³ *Ieri è morto Felice Platone. Era stato Sindaco di Asti dalla Liberazione fino al 1950*, in «La Nuova Provincia», 9-10-1962.

⁴⁴ «Undici mesi di amministrazione straordinaria del comune» redatta da Felice Platone il 15-3-1946, in Archivio storico di Asti, guardaroba A, cartella 51, fascicolo 13, p. 5.

⁴⁵ *Idem*, p. 6.

140 L'attività del Cln provinciale di Asti dalla clandestinità al post Liberazione

invitarli a sospendere la distribuzione, poiché si sarebbe trattato di borsa nera.⁴⁶

La Giunta provvide a regolare il mercato della frutta e della verdura, facendo affluire sul mercato importanti quantitativi settimanali di verdura e frutta dai mercati di San Damiano; istituì inoltre una polizia annonaria per reprimere gli abusi.⁴⁷

Un problema da non sottovalutare fu quello del pane: da una parte c'era la necessità di una tessera che non assicurava il necessario e quindi autorizzava lo smercio di pane extra tessera; dall'altra il prezzo proibitivo del pane extra tessera, reso quindi accessibile alle sole classi abbienti. La Giunta intervenne, creando una Polizia annonaria e per molti mesi riuscì a contenerne il prezzo a lire 17 al chilo. Poi però gli Alleati ne ordinarono lo scioglimento e la Giunta si ritrovò impotente; in altre due circostanze il Comando Alleato intervenne, sulle questioni del grano e del latte, e l'amministrazione comunale dovette accettarne passivamente le disposizioni.⁴⁸

Dopo la Liberazione, la Giunta Popolare si trovò ad affrontare il problema urgente della ripresa scolastica; dal '42 di fatto la scuola non era più funzionante, anche a causa delle devastazioni subite dagli edifici durante la guerra. La Giunta approvò un progetto di riassetto di tali edifici, con la collaborazione dell'Ufficio civico dei lavori pubblici, e i lavori vennero interamente portati a termine, con una spesa finale di lire 3.500.000⁴⁹. L'operato della Giunta Platone fu esemplare per quanto riguardò i problemi di igiene e sanità pubblica: attraverso la diffusione della vaccinazione antidifterica e la pratica di disinfezioni nelle scuole e negli ambienti pubblici, fu possibile contrastare efficacemente la difterite; venne compiuta una rigorosa sorveglianza sull'acqua potabile, attraverso esami chimici; venne ricostruita velocemente quella parte di fognatura che era stata danneggiata dai bombardamenti; venne istituito un centro di cura per la scabbia; vennero assicurati i farmaci per i cittadini meno abbienti.⁵⁰

⁴⁶ 28-6-1945 Circolare del Sindaco Platone al Clnp di Asti e alla Camera di Commercio, in Archivio storico di Asti, guardaroba C, cartella 48, fascicolo 48.

⁴⁷ Idem, p. 7.

⁴⁸ Idem, p. 9-10.

⁴⁹ Idem, p. 11.

⁵⁰ Idem, p. 12.

Un problema spinoso, che si presentò alla Giunta in tutta la sua gravità fin dall'inizio, fu quello dell'autonomia legale e tributaria del Comune. Il regime fascista aveva accentrato nelle mani del governo ogni potere, controllando ogni attività dei podestà attraverso i prefetti. Questa situazione sopravvisse alla fine del regime fascista.

Platone si mobilitò in prima persona, promuovendo riunioni tra sindaci e chiedendo sostegno anche al Cln regionale, dal momento che era convinto che un comune retto democraticamente non avesse più bisogno di imposizioni dall'alto e di metodi propri di un regime.⁵¹ Altro campo in cui la Giunta si dimostrò pronta e determinata fu quello delle opere pubbliche. Affrontò una serie di lavori necessari e urgenti, con una spesa totale di 1.325.000 Lire, supportati in parte dalla Prefettura e in parte dalle casse comunali: sistemazioni di vecchi edifici trasformati in nuovi alloggi popolari o scuole, ricostruzioni di ponti danneggiati dai bombardamenti, riparazioni di tratti di fognatura, manutenzione di fabbricati comunali e di strade.⁵²

La Giunta Popolare si preoccupò di ottenere principalmente due risultati: soddisfare gli impegni sempre nuovi che il momento imponeva e porre una base solida su cui avrebbe poi dovuto agire la nuova amministrazione, quella eletta dai cittadini alle prime libere elezioni.

Per quanto riguarda il problema finanziario, il comune era in questa precisa situazione: mentre nel 1944 a un'entrata di 17 milioni di lire corrispose una spesa all'incirca di pari importo, nel '45 l'entrata fu di 21 milioni ma l'uscita di oltre 50 milioni. Al momento della Liberazione infatti, vi era un fondo cassa di lire 900.000, che presto fu assorbito dai numerosi lavori urgenti; fu quindi necessario ricorrere a una forte anticipazione da parte del Tesoriere comunale, estinta poi con il contributo di lire 4.200.000 concesso dal Comando Alleato. Ma la situazione si aggravò, nonostante gli alleati avessero concesso un ulteriore contributo di lire 4.000.000.⁵³

La Giunta era pienamente consapevole che, per giungere al pareggio dei debiti contratti dal Comune, l'anno successivo sarebbe stato necessario un contributo integrativo di 11 milioni di lire, che

⁵¹ "Undici mesi di amministrazione straordinaria del comune", p. 17.

⁵² Idem, p. 19-20.

⁵³ Idem, p. 21.

si sperava di ottenere dallo Stato. Per incrementare le entrate, la Giunta dovette applicare nuove tariffe per le imposte di consumo e sul bestiame. Fu anche costretta ad applicare l'imposta sulla famiglia, suggerita e consigliata dal Governo, che avrebbe dovuto aiutare i comuni a superare le loro gravi difficoltà, in attesa di altri provvedimenti; optò però per applicarla seguendo criteri di equità e giustizia e i cittadini, dapprima decisamente contrari, finirono per accettarla, dato che avrebbe portato un gettito di 12 milioni di lire.⁵⁴

Il Sindaco Platone dichiarò che la Giunta Popolare non aveva operato in solitudine: una notevole collaborazione si era instaurata con il Comando Alleato, con il quale i rapporti erano stati stretti e cordiali; rapporti frequenti erano stati mantenuti con il Cln, anche perché la Giunta era una sua diretta emanazione; continua e proficua anche la collaborazione con il Prefetto, maturata soprattutto durante il periodo clandestino, in cui Giunta Cln e Prefetto dovettero collaborare e superare i dissidi interni e di partito per il bene comune; meno frequenti ma altrettanto buoni i rapporti con la Provincia.⁵⁵

Ricostituzione della rappresentanza civica con le elezioni

Dopo le libere elezioni del 24 marzo 1946, ad Asti venne ricostituita la rappresentanza del comune, mediante 12 consiglieri comunisti, 11 democristiani, 10 socialisti, 5 esponenti del Pdc e 2 liberali; la Giunta venne eletta nella seduta consiliare del 13 aprile e iniziò ad operare il 18 aprile.⁵⁶ Dopo la Liberazione, trascorsero un primo periodo di 11 mesi, in cui il Comune fu amministrato da una Giunta Popolare nominata dal Cln e un secondo periodo, in cui l'amministrazione passò nelle mani di un Consiglio eletto dai cittadini. I primi 11 mesi furono, più che un periodo di ordinaria amministrazione, uno straordinario periodo, in cui tutti chiedevano aiuto e sostegno; sul finire del '45 la situazione era migliorata per molti aspetti ma non risolta e stabilizzata, anche perché condizionata dalla difficile condizione della nazione.

⁵⁴ Idem, p. 24.

⁵⁵ "Undici mesi di amministrazione straordinaria del comune", cit., p. 27.

⁵⁶ 18-10-1946 Relazione del Sindaco Platone al popolo, in Archivio Storico di Asti, guardaroba A, cartella 51, fascicolo 14.

Il Sindaco Platone si dimostrò determinato a modificare una pratica che si trascinava da troppo tempo: mentre infatti la nomina dei membri delle varie amministrazioni avveniva democraticamente, i presidenti erano ancora nominati dal Prefetto o dal Governo, come avveniva durante il fascismo; egli sottolineò la necessità di indire libere elezioni per rinnovare le amministrazioni di tutti gli enti pubblici.⁵⁷

Platone dimostrò di essere il simbolo di quella continuità con il Cln che non venne mai meno.

L'epilogo dei Cln

Documento essenziale a questo proposito è una circolare, del luglio '46, del Cln provinciale di Asti a tutti i Cln della provincia, avente per oggetto "Modalità relative allo scioglimento dei Cln".

Nel convegno dei Cln regionali dell'Alta Italia, tenutosi a Milano il 21 giugno '46, tutti i rappresentanti dei partiti aderenti ai vari Cln si erano mostrati d'accordo nel constatare indispensabili, data la situazione politica, le loro funzioni. In effetti, dopo aver preparato, condotto, guidato a vittoriosa conclusione la lotta della Resistenza, i Cln per oltre un anno avevano espresso la voce del popolo italiano che, nell'unità dei partiti, ricercò le affermazioni della sua volontà democratica.

Nel momento in cui tale volontà si era potuta esprimere nella democratica forma del voto, i Cln avevano quindi esaurito le loro funzioni.

In attesa dello scioglimento ufficiale, la cui comunicazione avrebbe dovuto pervenire da Roma, vennero trasmesse alcune norme per regolarne l'attività.

I Cln comunali, rionali e aziendali non avrebbero più potuto esplicare alcuna funzione politica; tali Comitati avrebbero dovuto provvedere al più presto a conservare e riordinare tutto il materiale d'ufficio, per evitare che venisse disperso in carteggi privati. Lo stesso materiale avrebbe dovuto essere catalogato in buste o cartelle, a seconda delle varie materie trattate dai Cln; ogni cartella avrebbe dovuto avere un elenco comprendente: l'indicazione numerica di ciascun foglio contenutovi, gli estremi di data, numero di protocollo, mittente, destinatario dei documenti, insieme alla descrizione, almeno sommaria, dell'oggetto dei documenti stessi. Gli

⁵⁷ Ibidem.

144 L'attività del Cln provinciale di Asti dalla clandestinità al post Liberazione

elenchi dei documenti contenuti nelle buste o cartelle avrebbero dovuto essere redatti in triplice copia; una di tali copie sarebbe stata inserita nella busta o cartella, una seconda sarebbe stata conservata dal membro che ne aveva curato la consegna e una terza sarebbe stata inclusa nell'elenco generale dei documenti dell'archivio del Cln Piemontese.

Dopo aver riordinato i materiali secondo i criteri indicati, i membri dei Cln avrebbero dovuto provvedere all'immediata consegna di essi all'Ufficio Stralcio del Cln provinciale competente. Nel caso in cui componenti del Cln o anche persone estranee avessero avuto dei documenti riferenti all'attività del Comitato e li volessero considerare di proprietà personale o anche di spettanza del rispettivo partito, i Cln avrebbero dovuto esigere che venisse lasciata nell'archivio una copia autentica dei documenti medesimi, indicando però il nome e l'indirizzo della persona che deteneva l'originale.

Tutte queste procedure avrebbero dovuto compiersi entro il 31 luglio 1946. Particolare attenzione era concessa alla conservazione e al riordino del materiale d'ufficio, dal momento che esso doveva costituire una testimonianza dell'intenso, molteplice, costruttivo lavoro dei Cln e del loro peculiare funzionamento. Gli archivi che fossero risultati dalla riunione di tutti gli incartamenti dei Cln della Regione Piemonte, sarebbero stati raccolti dal Cln regionale, che li avrebbe depositati presso l'ente archivistico pubblico che avrebbe fornito le migliori garanzie di conservazione in vista del lavoro storico futuro.

Tutti i Comitati di Liberazione avrebbero inoltre dovuto presentare al Cln immediatamente superiore una relazione dell'attività svolta e un rendiconto della gestione finanziaria, specificando le somme incassate e le ragioni per cui erano state erogate, mettendo inoltre in evidenza le risultanze attive o passive del bilancio.⁵⁸

A partire dal luglio '46, delle circolari comunicarono l'avvenuto scioglimento di alcuni Cln comunali, tra qui: Castagnole Lanze (22-8-1946), Castel Boglione (16-7-1946), Cisterna d'Asti (15-7-1946), Cessole (29-8-1946), Costigliole d'Asti (30-8-1946), Montabone (1-9-1946) e San Marzano Moasca (31-7-1946).⁵⁹

⁵⁸ Circolare del Cln provinciale di Asti indirizzata a tutti i Cln della Provincia, del 16-7-1946, in Israt, fondo Clnp, fascicolo 1. Cln.

⁵⁹ Circolari che comunicano lo scioglimento dei Cln comunali, in Isr Torino, D 43 i.